

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
> domicilio	> 37	> 11.50	> 6.
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 11.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti postali si conteggiano per trimestre.

Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

### SI PUBBLICA NATURA E SERA

IN TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DE LE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina ont. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autenticate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

È IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

## L'OSSERVATORE EUGANEO

### ANNUARIO

del GIORNALE DI PADOVA

1878 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

### INDICE DELLE MATERIE

#### PARTE I - Padova.

Al lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

#### PARTE II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

## UNA

Prezzo Lire

### DIARIO POLITICO

«La repubblica sarà conservatrice, o non esisterà», disse un giorno il Thiers in una memorabile discussione alla Camera di Versailles. E quelle parole diventarono il credo di tutti coloro, i quali, convinti della impossibilità di conciliare in Francia qualunque altro regime colla conservazione dell'ordine pubblico e della pace, lavorarono dal 1871 in poi a dotare la Francia d'istituzioni repubblicane. La costituzione del 1875, creando nel Senato un elemento moderatore della Camera, mirò a fondare la repubblica conservatrice invocata da Thiers, come una condizione indispensabile della esistenza di quella forma di governo; e il 16 maggio, contro il quale si è tanto gridato, non era forse che un tentativo, consigliato da una saggia previdenza, per mettere un argine agli elementi sovversivi, che minacciavano fino d'allora di sopraffare quelle idee temperate.

Le elezioni di ottobre tagliarono il filo di quella politica prudente, rinforzando le file della sinistra, però con prevalenza di quegli elementi opportunisti, alla testa dei quali da poco in qua si era posto Gambetta, il focoso tribuno di Belleville. Lo stesso elemento opportunisto, ribattezzando la repubblica, prevalse nelle elezioni senatoriali del 5 gennaio, che, nella mente di alcuni, hanno stabilito in Francia la repubblica come governo definitivo.

Su ciò noi abbiamo i nostri dubbi, e leggendo tra le linee dei giornali francesi, anche più ottimisti, vediamo

qua e là far capolino sinistre apprensioni.

Gli ultimi dispacci da Versailles non sono incoraggianti pel ministero Dufaure, il cui programma, benché ispirato ad idee liberali, venne accolto freddamente dalla Camera, e in Senato non ebbe che l'approvazione delle sinistre.

Le elezioni senatoriali del 5 gennaio, che dovevano far scomparire l'antagonismo fra le due Camere, lo hanno per conseguenza lasciato sussistere come prima; non ne hanno che scambiato le parti. L'opposizione, che era nel Senato, sarebbe passata nella Camera, o per dire più esattamente il ministero ha guadagnato nel primo, ciò che ha perduto nella seconda.

In questa condizione di cose una crisi ministeriale sembra inevitabile, tanto più che la nomina del nuovo ministro della guerra Gresley, dovuta principalmente all'influenza personale del Maresciallo, fu tutt'altro che bene accolta.

Noi crediamo che ad ogni osservatore imparziale, in quanto riguarda la Francia, si presenti la formula di Thiers, ma invertita:

«La repubblica sarà rivoluzionaria, o non esisterà.»

### UNIVERSITÀ

L'onorevole nostro amico prof. GUERZONI ci manda questa lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, malgrado un po' di amaro al nostro indirizzo:

Egregio Amico,

Le chieggo in cortesia di ospitare

nel suo stimato giornale questa mia dichiarazione:

Uno strambo battibecco giornalistico molestato da qualche giorno la nostra Università. Chi la accusa senza ragione, chi la difende senza senso. Gli uni le leggono già sul volto i segni della decrepitezza e quasi della morte; gli altri garantiscono, per non saprei quale diagnosi altrettanto cervellotica, che essa non fu mai né più fiorente, né più sana.

Non è mio assunto rilevare le accuse né raddrizzare le difese. Io parlo soltanto per un fatto personale, e non ho altro scopo che di fare una protesta.

E la Venezia prima, e il suo giornale dopo, e una persona che ella chiama dotta ed egregia in appresso crederettero che il miglior argomento per chiudere la bocca ai sinistri profeti della nostra rovina universitaria fosse questo: non è decaduta una Università in cui brillano tante illustrazioni; non è prossimo a morte uno studio dove insegnano i tali e i tali, e i tali... e qui già una filatessa di nomi a vanvera e alla rinfusa, nella quale con somma meraviglia e rossore mi son veduto infilato anch'io.

Io non metto in dubbio la benevola intenzione colla quale ella scrisse o riprodusse quella strana argomentazione, ma per quel che mi riguarda non posso accettarne l'applicazione.

Sia in buona fede fin che vuoi la lista delle illustrazioni da lei stampata o ristampata; ogni lettore non ha potuto a meno di contrapporvi per naturale antitesi una lista di proscrizione anche più bizzarra ed arbitraria.

Riconosco fin che si vuole amplissima la libertà de' giornali, ma nessuno ha dato loro il diritto di giudicare in blocco ed a casaccio i professori di questa o di quella Università, molto meno di trinciarsi dentro, a libito ed a capriccio, non so quali fantastici scomparti di celebri e di oscuri, di valenti e di mediocri, di reprobi e di eletti, i quali, anche se scrupolosamente giusti sarebbero odiosi; e ingiusti poi sono colpevoli.

Tutti insegnanti pel medesimo titolo e per la medesima legge, abbiamo tutti ugual diritto d'essere reputati ugualmente capaci e degni del nostro ufficio. Ciascuno di noi è certamente soggetto per le opere sue ai sindacati della critica, ed al tribunale della pubblica opinione, ma sono altrettanto certo che ogni mio collega rifiuterebbe, come me, qualsiasi sentenza che fosse fondata sopra capricciosi arbitrati e generiche classificazioni, e richiederebbe anzi e sopra tutto queste tre garanzie necessarie ad ogni giudizio: la competenza dei giudici, l'osime dei fatti e i motivi della sentenza.

Quanto a me pertanto mi chiamo fuori. Io non voglio far parte nemmeno per un ora, d'alcuna corporazione privilegiata di celebrità; io non voglio appartenere che alla famiglia comune universitaria, nella quale ognuno dei miei stimati colleghi entra di pien diritto e che è la sola, vera e legittima corporazione della quale ciascuno di noi può andare superbo.

No, egregio amico mio, non è contando il numero degli scolari, pe-

sando a quintali i professori, o mandando dei don chisiotteschi cartelli di sfida agli insegnanti delle altre università che si favorisce la causa di questo nostro dilettissimo studio.

Una questione universitaria c'è; e non in Padova sola ma in tutta Italia; ma essa non si risolve colle tirate e colle declamazioni, molto meno poi colle argomentazioni scempiate e coi modi brutali del prof. Brunetti. Con libelli simili a quelli che egli ha testè pubblicati, si scredita una università non si redime; si guastano le questioni non si schiariscono; si accrescono, coll'inasprimento degli animi e delle persone, le difficoltà, e non si scemano; si buttano insomma i più alti e delicati interessi d'un paese in preda alle mille bocche dei volghi appassionati e ignoranti e si sottraggono al competente e ponderato esame di coloro che soli, o prima o poi, possono assumerne il patrocinio e trovarne il soddisfacimento.

Il prof. Brunetti riducendo la causa della nostra università ad un meschino piatto di alcune migliaia di lire a pro di qualche laboratorio o di qualche gabinetto, ha mostrato di intendere tanto la questione universitaria quanto io ne intendo dei suoi squartamenti o delle sue petrificazioni. Molto meno poi ha mostrato di capirla quando, scrivendone, si è dimenticato che la prima delle riforme è l'urbanità delle idee e delle parole, il migliore degli insegnamenti è il rispetto di sé e dei colleghi; il più sicuro dei rimedii è cominciare da se stesso.

Solo chi sappia dire, dopo maturo esame, se e fino a qual punto la pretesa decadenza della nostra Università sia vera; e se anco vera sia parziale a lei sola, o generica ed estesa ad altre università; e se anco soltanto nostra, sia dovuta piuttosto al numero degli studenti che alla loro qualità, piuttosto all'organamento degli studi che alla perizia dei professori, piuttosto alla mancanza di laboratori, di gabinetti, di biblioteche, che alle più remote ragioni economiche e sociali, che mutando gli indirizzi della vita moderna, e aprendo alla gioventù i campi fin qui o preclusi o angustiati della milizia, dei commerci, delle industrie, ne allontanarono altresì buona parte dalle Università e dalle professioni a cui esse preparano; soltanto dico che possiede colle necessarie facoltà della mente tutti questi moltissimi altri elementi di giudizio, potrà essere degno di trattare la questione dell'Università di Padova e di avvicinarla al suo scioglimento.

Anzi non basterà nemmeno questo: converrà prima che abbia saputo risolvere una grave questione pregiudiziale; se l'obbligo, cioè, di provvedere ad una Università che è governativa spetta prima al Comune ed alla Provincia, od al Governo; ma se anco spettando a questo solo, non vi siano per quelli forti e ponderose ragioni di convenienza, di utilità, di decoro, per subentrare in parte almeno alle obbligazioni cui il governo fallisce, e accrescere coll'onore della loro città, la virtù e la fama di una delle più antiche e venerate istituzioni del mondo.

Quando il prof. Brunetti, o gli altri scribacchiatori della medesima risina potranno salire a contemplare l'intero orizzonte di questi problemi da un'altura pari alla loro importanza,

allora potremo anche sperare che la loro soluzione non sia lontana e attenderne effetti duratori e fecondi.

Fino a quel giorno noi avremo il bel gusto di leggere le Strenne inforate dalle villanie sguaiate e dalle smarigliate balordie del prof. Brunetti, ma la questione universitaria patavina non avrà fatto un sol passo di più. Mi creda.

Padova 16 gennaio 1879

Tutto suo

GIUSEPPE GUERZONI

### LA PROLUZIONE

DEL PROFESSORE

## ANGELO MESSEDAGLIA

Ci scrivono da Roma 15 gennaio: Nelle ore pomeridiane di ieri, (14), il prof. Angelo Messedaglia aprì, con una dottissima prelezione, il suo corso di statistica, all'Università romana. Trattò in generale della Statistica criminale, sopra il quale argomento importantissimo di statistica sociale, egli intende di fare un corso completo di lezioni.

Il Messedaglia svolse rapidamente la storia della statistica criminale nei vari paesi, facendo emergere la prevalenza dei preziosi documenti francesi, i quali contano oltre cinquanta anni di vita. Le statistiche criminali italiane sono poche, interrotte e non buone. Nel 1857, in Piemonte, fu pubblicata una statistica della criminalità coi dati del 1853, calcando le orme della statistica francese. Dal 1860 in poi non si ebbero in Italia che lavori staccati e di poca importanza, se si accettano gli studi del Curcio sulla criminalità del 1869. Furono pubblicate successivamente le statistiche del 1874 e 1875; la prima a scopo puramente amministrativo; la seconda con intenti più larghi, ma riuscì imperfetta ed inadatta allo scopo. In Italia, il difetto delle statistiche criminali, si può però, almeno in parte, sofferire colle bellissime statistiche carcerarie, che il Messedaglia lodò e dichiarò piene di interessanti notizie. A cominciare da quest'anno i dati per la statistica criminale si raccoglieranno con giusti criteri anche in Italia, essendosi introdotta una importante riforma nei casellari giudiziari.

Premessi questi cenni storici, l'egregio professore espone nitidamente i requisiti essenziali di ogni statistica criminale, osservando che da una buona statistica giudiziaria debbono emergere la fisionomia morale del delinquente e la storia completa del reato e del procedimento sino alla condanna. Il Messedaglia disse che ogni reato ha caratteri specifici e che però non bisogna accontentarsi di quadri generali, ma che bisogna scendere al particolare quanto più è possibile. Se tutto non si può comprendere nelle statistiche ufficiali, è necessario però che gli archivi giudiziari custodiscano, con metodo, tutti quegli elementi che possono giovare allo studio della statistica morale, giacché una perfetta raccolta di dati sulla criminalità giova moltissimo alla statistica morale, alla fisica sociale ed alla matematica.

Disse il Messedaglia che la criminalità va studiata in ordine a tutte le relazioni (personali ed impersonali) a tutte le condizioni (intrinseche ed estrinseche) e a tutte le cause influenti (fisiche e sociali); e che in ogni caso lo studio deve basarsi sulla criminalità specifica.

In ordine alle relazioni personali la statistica deve considerare la popolazione criminale in rapporto al

l'età, al sesso ed allo stato civile; i risultati saranno differenti per ogni gruppo di individui, disposti secondo le relazioni accennate; ma da questi risultati è duopo essere ben cauti nel trarne le conseguenze, poichè i dati di fatto possono suggerire conclusioni diverse da quelle che a tutta prima appaiano, quando si sia tenuto conto delle condizioni intrinseche ed estrinseche operanti su chi commette l'atto delittuoso.

L'esimio professore corroborò queste sue osservazioni con alcuni esempi, tratti dalle statistiche criminali, circa la quantità e la qualità specifica dei reati in rapporto alle varie età dell'uomo, in rapporto ai due sessi, e in rapporto allo stato civile.

La criminalità è grandemente influenzata da moltissime cause, che il Messedaglia raccolse in due gruppi: fisiche e sociali. Circa l'influenza varia di queste cause, egli osservò come non si possa partitamente distinguere l'influenza speciale di ogni causa e come a ciascuna non possano attribuirsi effetti speciali; poichè le influenze di qualsiasi natura non agiscono indipendenti ma simultanee e concomitanti; spesso si aggruppano, si elidono, si confondono e fallirebbe chi volesse trarre delle conclusioni veramente precise.

Il Messedaglia, riconosce l'influenza delle cause fisiche, ma non dà loro tutta quella importanza che in questi ultimi tempi qualche illustre sociologo ha voluto loro attribuire. Anzi a proposito di certi lavori recenti e noti meritamente, nei quali si studia con fervore la fisiologia e la eziologia del reato, e si fa una specie di antropologia e di antropometria del delinquente, avverte che bisogna diffidare di certe conclusioni, e che non bisogna fidarsi che dei risultati di osservazioni molto numerose e che non si può comparare che termini molto omogenei. Il Messedaglia mostrò di non aver molta fiducia nelle conseguenze che si son tratte dalla varia conformazione dei crani umani e dal maggiore o minor sviluppo dell'indice cefalico.

Maggior importanza, che all'influenza di cause fisiche sulla criminalità (come clima, stagioni, razze ecc.) è data dal Messedaglia alla influenza delle cause sociali; anzi, egli disse, che l'impero di queste cause si riscontra sempre più efficace e decisivo. Toccando questo argomento, l'egregio professore ricordò gli studi del dott. Mayr, dai quali studi apparisce che il prezzo delle granaglie ha una influenza sulla criminalità, e si manifesta con una diminuzione di reati contro la proprietà e con un aumento di reati contro le persone, quando il prezzo diminuisce, succedendo il caso contrario quando il prezzo rialza.

Il Messedaglia osservò che la influenza delle condizioni sociali agisce sempre con qualche indugio, quasi che la società sia soggetta anch'essa alla legge fisica della forza d'inerzia. Gli effetti sulla criminalità di cause già cessate perdurano e compiono il proprio ciclo, come nei fenomeni della distribuzione demografica della popolazione.

L'argomento dell'influenza di cause sociali sulla delinquenza trae con sé la soluzione del quesito dell'aumento o diminuzione dei crimini col possesso dell'umano inciviltimento. L'egregio professore disse che per risolvere un argomento difficilissimo come questo non bisogna attenersi ai risultati generali, ma tener serio conto della criminalità specifica. Non v'ha dubbio che la civiltà, coll'educazione più intensa e coll'istruzione più diffusa, dà

origina a del rimedi sociali che esercitano una influenza contraria alla criminalità; ma per converso essa sprigiona nuove cause d'una influenza che chiameremo negativa.

Le statistiche criminali mostrano, che la recidiva è in via di aumento; e il Messedaglia acutamente osservò che questo aumento della recidiva non è a lamentarsi, poichè la tendenza al delitto, mentre va concentrandosi in certe classi, si dirada nelle altre.

La proliuone del prof. Messedaglia termina con una rassegna dei risultati delle statistiche criminali in vari paesi, dalla quale rassegna emerge che l'Italia presenta le cifre più sconsolanti circa al numero ed alla qualità dei reati.

In Italia invece si risentono tutte e oscillazioni, tutte le scosse delle influenze sociali. Le statistiche criminali del 1874 e 1875 mostrano dei miglioramenti; ma pur troppo essi sono recisamente negati dalle statistiche carcerarie, che meritano maggior fede per il mirabile modo con cui sono condotte.

Insomma se c'è argomento che in Italia debba essere studiato con perseveranza, allo scopo di trarne utili ammaestramenti è quello della criminalità; dove a paragona di tutte le nazioni civili, abbiamo un triste primato.

È inutile dire che la lettura del dottissimo autore delle celebrate Statistiche criminali dell'Impero austriaco fu accolta con vivissimi applausi.

IL COLONNELLO GOLA

Annunzia l'Italia che il console di Italia a Bukarest prosegue attivamente la sua inchiesta per ritrovare le tracce del fuogotenente colonnello Gola, ma fino ad ora tutte le ricerche sono riuscite infruttuose.

Sembra probabile che se il Gola è rimasto vittima di un delitto o di una disgrazia, ciò deve essere avvenuto a Bukarest. Infatti il giorno della sua scomparsa, il colonnello Gola si presentava alle 11 del mattino al Consolato annunziando che egli sarebbe partito il giorno appresso per Giungevo.

Egli quindi rientrava all'albergo e ne usciva poco dopo per recarsi alla ferrovia. Egli non aveva con sé che un piccolo bagaglio, avendo precedentemente spediti i suoi maggiori effetti a Costantinopoli. Il Gola era solo e non accompagnato, come alcuni giornali asseriscono, da un'ordinanza. È stato impossibile di sapere se egli, recandosi alla ferrovia, prese un biglietto per Giungevo e giunse in quella città.

A Bukarest non si è conosciuta la sua scomparsa che in seguito alle notizie di Roma. La Legazione di Costantinopoli, non vedendolo arrivare, finì per telegrafare al Ministero che chiedesse informazioni al nostro rappresentante in Rumenia. La polizia di Bukarest fa le più attive indagini per ottenere la spiegazione dell'enigma.

Il ministro della guerra ha mandato la seguente lettera alla famiglia del Gola in Torino: «Questo Ministero ringrazia delle comunicazioni fattigli dal tenente co-

lonnello cavaliere Orero riguardanti il tenente colonnello Gola cav. Felice. «Dal Ministero degli affari esteri fu telegrafato in varie direzioni ed a tutti i nostri agenti, dai quali si poteva sperare di avere notizie dal prefetto ufficiale superiore; ma fino a ieri sera nessuna delle risposte avute recava indicazioni che potessero illuminare il Governo sulla di lui sorte.

«Nè alcuna informazione si è potuta avere dal maggiore Wilson, il quale ha già abbandonato Costantinopoli.

«Tanto questo Ministero comunica alla S. V., per opportuna norma, ma soggiungendole che, secondo il parere del Ministero degli affari esteri, sembra inopportuno tenere il segreto su questo spiacevole fatto; eppertanto il sottoscritto prega di volerne avvisare la famiglia del tenente colonnello Gola, a Torino.

Roma, 5 gennaio 1879. Il ministro L. G. MAZZE DE LA ROCHE.

Secondo una lettera particolare di Costantinopoli alla Gazzetta dell'Emilia, il colonnello Gola sarebbe stato assassinato, di notte, sul Danubio.

LA CONVENZIONE MONETARIA

(Dall'Opinione) È uscita finalmente la Relazione e il testo della Convenzione monetaria. Non ne pubblichiamo il testo poichè esso corrisponde esattamente a quello che abbiamo pubblicato già da molto tempo nel nostro giornale. Questa è la migliore e la sola risposta che noi dobbiamo a coloro che ci accusarono di aver adulterato quel documento. La Relazione nulla ci apprende di nuovo e quantunque si adopera a rispondere alle nostre osservazioni, non può scuotere o modificare in qualsiasi guisa le nostre profonde persuasioni. Il ministro si adopera a mettere in rilievo due punti principali; uno è che la sostituzione degli spezzati di argento ai piccoli biglietti fu iniziata dal governo italiano e non imposta dai governi esteri e che tale sostituzione incominciò l'abolizione del corso forzoso. Ora la prima asserzione non è esatta. Alcuni delegati dei governi esteri e segnatamente quelli del Belgio, sostenevano che l'Italia col corso forzoso aveva violato la Convenzione monetaria; a tale uopo, insistevano perchè gli italiani si sobbarcassero a duri impegni nella materia del corso forzoso. Allora i delegati nostri a titolo di transazione proposero il ritiro dei piccoli biglietti, cioè concedettero meno, e di ciò va data lode a loro, di quanto ad essi si chiedeva. Ma non si avvidero che introducendo nella Convenzione internazionale l'obbligo di ritirare i piccoli biglietti e di non emetterne di nuovi, impegnavano la sovranità nazionale in un punto che si sottrae per l'indole sua a vincoli somiglianti.

Non conviene confondere la materia della moneta con quella della circolazione fiduciaria. E infatti oggi se il Belgio e la Francia o la Grecia fossero impigliate in una grossa guerra (quod Diu advertant) e dovessero introdurre o esacerbare il corso forzoso, se le necessità del loro mercato lo richiedessero, potrebbero emettere i piccoli biglietti inferiori a cinque lire, poichè la convenzione monetaria non lo vieta. Ciò essa vieta unicamente, unicamente all'Italia.

Quindi noi rinnoviamo agli autori della convenzione la seguente domanda modesta e chiara: se i delegati esteri non lo esigevano, perchè assoggettare a vincolo internazionale l'obbligo di ritirare i piccoli biglietti e di non emetterne de' nuovi? Potevamo discutere la cosa a casa nostra con piena indipendenza, poichè nessuno Stato assume allegramente e spontaneamente cotali vincoli. O bisogna attribuire ai nostri negoziatori una singolare ingenuità, o concludere che i delegati esteri forzarono il governo italiano a quel patto. Non si esce da questo dilemma, e l'uno e l'altro termine non ci piace. Il dubbio che gravi avvenimenti politici o economici possano far scomparire o scarseggiare la moneta piccola, è troppo grave e con troppi esempi gravi da noi documentato, perchè non meritasse almeno la cautela di non impegnarsi spontaneamente in patti non severamente richiesti.

Intorno all'altro punto sul quale insiste la Relazione, il nostro discorso può essere ancor più breve. Il ministro si allietta al pensiero che il so-

stituire gli spezzati d'argento ai biglietti di piccolo taglio avvia verso «quell'abolizione del corso forzoso che è così vivamente desiderata dalla nazione, abolizione da sì gran tempo inutilmente invocata da tutti i partiti politici e verso la quale mal prima d'ora, si cominciò, dopo oltre 13 anni, a muovere un passo.» E come questo non bastasse, si aggiunge: «A noi è sembrato, o signori, che la fortuna e le circostanze ci offrissero propizia occasione di «dar corpo a un concetto che era nei «nostri divisamenti, allorchè assummo davanti al paese la grave «responsabilità della pubblica amministrazione, uno dei cui più ardui problemi era per certo l'avvicinamento alla cessazione del corso forzoso.»

Qui la nostra meraviglia cresce colle osservazioni che ci paiono atte a dissipare questo nuovo miraggio. Ma per oggi lo restringeremo a due sole. Primieramente è dubbio, dubbissimo, se per avviarsi all'estinguimento del corso forzoso non convenga incominciare dai biglietti grossi, lasciando i piccoli tagli come un debito del governo, a quella guisa che molti Stati della Germania adoperavano.

Tale è l'opinione di un eminente funzionario del ministero dell'agricoltura, significata in un dottissimo lavoro sulla moneta e le legislazioni monetarie inserito nell'ottima pubblicazione degli Annali di statistica. Ma per entro, comunque si voglia risolvere questo problema di primo ordine, lasciamo all'Italia, al Parlamento, la libertà di agitarlo senza l'obbligo di una convenzione internazionale, che c'impone una soluzione preparata a priori sul tappeto verde di pochi delegati di cinque governi.

Ma che cosa sono questi spezzati metallici che il ministro regala all'Italia come un avviamento a estinguere il corso forzoso? Sono una moneta che vale intrinsecamente meno dei piccoli biglietti che si vogliono ritirare. I quali ragguagliati all'oro perdono oggi il 10 1/2 per cento all'incirca; mentre l'argento ragguagliato all'oro perde in media e all'incirca il 18 per cento.

A ciò si aggiunga che gli spezzati sono conati a 835 millesimi, e perdono dal 6 al 7 per cento per l'indebolimento del titolo. È così che ci avviamo a escire dal corso forzoso? Per carità, risparmiamo all'Italia i grossi paroloni dei quali troppo si è saziata, e ricordiamoci che per escire dal corso forzoso è uopo che il Governo e il Parlamento discutano prima a fondo e risolvano il problema monetario in relazione alle condizioni dell'Italia. Un altro giorno esamineremo le altre parti di questa Relazione; oggi intanto ci pare un debito di lealtà il rinovare le gravi osservazioni che con nostro sommo rammarico rimangono ancora senza adeguata risposta.

Ora il governo italiano, se lo credeva conveniente, poteva annunziare la sua volontà di ritirare i piccoli biglietti e di sostituirvi gli spiccioli; ma dall'annunzio di questo suo disegno alla stipulazione internazionale vi è il tratto che corre fra l'equità e la debolezza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Leggesi nell'Opinione: «Fu inviata ai soci la seguente circolare in data del 5 gennaio:»

«Ereggete Signore, È invitata la S. V., come socio dell'Associazione costituzionale centrale, a voler intervenire all'adunanza generale della Società che si terrà il di 19 gennaio 1879 nel solito locale in via del Seminario, 87, al tocco preciso.

Pel Comitato M. MINGHETTI, G. GIACOMELLI, A. GUICCIOLI.

Ordine del giorno:

- 1. Presentazione del conto consuntivo del 1878.
2. Nomina dei revisori del conto medesimo.
3. Proposta di riforma dello Statuto (sostituire al Presidente un Consiglio direttivo).
4. Elezione degli ufficiali.
GENOVA, 15. — La Gazzetta di Genova rispondendo ad un corrispondente dell'Avvenire, pone in rilievo che l'amministrazione del prefetto Casalis ha sempre favorito gli interessi dei clericali.

— In uno di questi giorni verrà tratto sotto scudo dello stabilimento Odero e Ferro, a Sestri Ponente, lo scafo del vapore inglese Canadian, naufragato sulle coste di Gallipoli nello scorso anno ed acquistato dalla Società Rubattino, che a quello stabilimento ne ordina la ricostruzione. Il piroscalo, richiamato in tal guisa a nuova vita, prenderà il nome di Cipro.

TORINO, 15. — La Deputazione provinciale emise voto favorevole allo scioglimento dell'Opera pia di S. Paolo e riconobbe la necessità che una commissione esamini e riferisca su l'amministrazione dell'Opera.

ANCONA, 15. — Il Corriere delle Marche dice essere insussistente la voce corsa che dentro una botte in un magazzino agli Archi fosse stata rinvenuta la valigia nella quale contenevansi i milioni rubati alla Banca. Dice pure non esser vero che il P. sia stato messo in libertà; nè che si sieno fatti nuovi arresti.

BRESCIA, 15. — All'onor. Zanardelli, dice la Sentinella, venne rimesso un indirizzo coperto da 890 firme, e ci paiono pochine dopo un mese che le si vanno cercando, nel quale si fa plauso alla condotta sua e dell'onor. Cairoli.

PAVIA, 15. — Nella adunanza tenuta ieri l'altro dai professori ordinari dell'Università di Pavia, fu eletto rettore della medesima il prof. Cattaneo in sostituzione del dimissionario professor Cossa.

Lesito della votazione fu subito telegrafato al ministro dell'istruzione pubblica onorevole Coppino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — La France dice che si accusa il ministro Dufaure di avere favorita la nomina del generale Grasley a ministro della guerra per fare atto di ostilità diretta contro il signor Gambetta, il quale avrebbe preferito che tale nomina cadesse sul generale Farré.

Nella nota dei 2000 graziati per fatti della comune, dicasi siano compresi molti, i quali ebbero parte importante nei disordini di quell'epoca. Ne sarebbero però stati esclusi diligentemente tutti i giornalisti.

Le previsioni dei giornali repubblicani moderati, più autorevoli, intorno alla situazione del Ministero e della Camera, sono che sarà evitata qualunque crisi, e che il programma ministeriale uscirà sano e salvo dalla discussione alla quale verrà sottoposto davanti le due Camere. L'influenza del Senato non ha tardato a farsi sentire, ed a manifestarsi il sentimento puramente conservatore, che informò le elezioni del 5 gennaio.

Questo sentimento avrà prevalenza sulle agitazioni di alcuni gruppi avanzati della seconda Camera.

Il s.g. Louis Blanc ed i suoi amici, da una parte, i signori Floquet e Ailain-Targé, dall'altra, non riusciranno a formare una maggioranza ostile al Ministero, e, fatto ogni calcolo, quando anche riuscissero ad attirare nella loro orbita, al momento di votare, gli esagerati della destra, non si troveranno in sufficiente numero per mettere in minoranza il Governo.

RUSSIA, 14. — Un telegramma da Pietroburgo alla Nord. Allg. Zeit. smentisce la notizia che il conte Scouvaloff sia stato nominato presidente del comitato dei ministri. La presenza del conte è ancora necessaria a Londra. È pure erronea la notizia che Graigh abbia lasciato il portafoglio delle finanze, egli ha invece ottenuto un risultato soddisfacente col suo preventivo per 1879 e col far approvare le sue proposte dal Consiglio dell'Impero.

Giova osservare che all'estero si scambia spesso il Comitato dei ministri, col Consiglio dei ministri. La prima è una istituzione ben differente della quale ebbe per molti anni la presidenza il conte Ignatieff padre che non era ministro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio contiene: R. decreto 8 dicembre, che approva il regolamento per l'Amministrazione e pel Convitto del Reale Collegio asiatico. R. decreto 8 dicembre, che erige in Ente morale l'Istituto fondato dal fu abate Angelo Braida per la istitu-

zione tecnica dei figli degli operai del comune di Trinità (Cuneo).

R. decreto 8 dicembre, che erige in corpo morale il Legato Pio Lombarda per i poveri infermi del civile ospedale di Como.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 46 pagine. Le associazioni si fanno solamente alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo resta fissato in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il Giornale di Padova potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asia, ecc. della Provincia.

Regio Prefetto. — Benchè non ancora ufficialmente annunziato, si può ritenere per sicuro il passaggio del signor Prefetto Senatore Eugenio Fasciotti dalla Prefettura di Padova a quella di Napoli.

Il Prefetto Fasciotti dimorò a Napoli per dieci anni in qualità di console di Sardegna, e si troverà quindi a capo di quella popolosa città e provincia in condizioni assai vantaggiose per lui, essendosi procurate molte aderenze fin da quell'epoca, e essendo stato il primo, com'egli si è compiaciuto di ricordare in una recente banchetta, a salutare in nome del Governo il generale Garibaldi nel suo ingresso in Napoli del 1860.

Noi accompagniamo quindi coi nostri voti, nella sua nuova destinazione, il prefetto Fasciotti, senza idea di volerlo adulare, ma come un vecchio liberale, sicuri che, nella sua qualità di Prefetto di carriera, saprà condurre bene l'amministrazione della Provincia di Napoli, come conduceva bene quella di Padova.

Sotto questo aspetto noi sicuramente ci perdiamo, come ci perdiamo anche sotto l'aspetto politico, poichè a Padova il senatore Fasciotti ebbe il merito di mantenersi estraneo ai partiti, quanto gli fu possibile: in una parola, con lui si viveva tranquilli, perchè, oltre di essere un gentiluomo, faceva poca politica e più amministrazione.

Per questo e non per altro il Prefetto Fasciotti non era l'ideale dei Prefetti per uno scarso manipolo di politicianti.

Ora vedremo quanto ci toccherà perdere nel cambio.

Accantonaggio. — Il nostro Sindaco ha molto opportunamente pubblicato questo.

MANIFESTO

Il Consiglio Comunale, aderendo al desiderio espresso in ogni guisa dai Cittadini, istitui per bandire la questua il Ricovero di Mendicizia, ma tale provvedimento a nulla sarà per riuscire senza l'efficace concorso dei Cittadini medesimi.

Gli sforzi dell'Autorità Governativa e della Rappresentanza Comunale per far arrestare gli accattoni, se incontrano continue difficoltà di fronte alle astuzie di questi, si spezzarono senz'altro ove continui, come si è veduto nei giorni scorsi, il visto costume di alcune famiglie d'accordare in ore e luoghi determinati la carità al primo che si presenta, ove continui in molti la debolezza di non resistere alle insistenti domande di coloro, che fecero della miseria un sordido mestiere.

La Giunta prega quindi i Cittadini ad agguerrirsi contro gli impulsi di una male intesa beneficenza; — verso essi nella Cassa della benemerita Congregazione di Carità, che conosce i veri poveri, gli importi, che possono destinare a vantaggio degli infelici, e, smettendo le largizioni giornalieri, che non hanno indirizzo nè recano utile alcuno, concorrano a togliere dalla nostra Città il triste ed ignobile spettacolo dei così questuanti.

In guisa diversa si sfrutteranno le patrie istituzioni, ed i Cittadini dovranno subire il doppio peso di una beneficenza dannosa e delle imposte per mantenere un Ricovero di Mendicizia, che certamente non raggiun-

gerà il fine desiderato senza la loro intelligente cooperazione.

Dal Palazzo del Comune, 14 gennaio 1879. Il Sindaco PICCOLI.

Le Ferrovie Venete. — La Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, ha pubblicato il seguente

AVVISO

Si previene il pubblico che a datore dal 20 gennaio corrente verrà attivato in tutte le Stazioni appartenenti alle Ferrovie esercitate dalla Società Veneta il Servizio Telegrafico per Privati colla applicazione delle norme in vigore presso le Stazioni dell'Alta Italia. In ciascuna Stazione sarà ostensibile l'orario per tale servizio. Padova, 14 Gennaio 1879.

Il Presidente V. S. BREDÀ.

Prelezioni. — I giornali di Modena parlano con molto favore della bella prolusione pronunziata dal professore avv. Adolfo Sacerdoti il 13 corrente nello incominciare in quell'Università le sue lezioni di Diritto Commerciale. Il Panaro scrive: «Il prof. Sacerdoti trattò con chiarezza, semplice ed elegante parola la parte che deve concedersi ai pratici nell'opera legislativa, notò in quali parti essa possa giovare ed a quali inconvenienti andrebbe incontro una legislazione nella quale i teorici e gli uomini della scienza non avessero la parte principale, o se non dessero la impronta scientifica al materiale fornito dalla pratica, e soggiunge, il discorso del giovane professore riscosse gli applausi del numeroso e scelto uditorio.»

Noi registriamo con piacere queste parole che tornano ad cuore d'un nostro concittadino, il quale nelle sue lezioni come docente, non meno che ne' suoi scritti e specialmente nel «Trattato sulle assicurazioni» dette già saggio di sua valentia nella scienza del diritto.

Congregazione di Carità. — Sottoscrizione per gli anni 1879-80-81 allo scopo di togliere l'accattonaggio.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Domenico Cappellato - Pe-drocchi, Giovanni Batt. Cucchetti, Nob. Tommaso Castelli, Dott. Benedetto Barbaro, N. N., Stefano Crovato, Moschini Giacomo di Giacomò, Rizzato Luigi fu Antonio, Bognin Luigi, N. Michele, N. N., Sanavio Nicola, Ferdinando Alberti, Laura Giacom Camporese, Andrea dott. Camporese, Barba Gaetano Fioravanti, Onesti, Vason Carlo, Toffanelli Luigi, C. F., Aita dott. Luigi, Conte Francesco De Lazara, Contessa Cornelia Pisani, De Lazara, Conte Antonio De Lazara, Gaetano Mauro, N. N., Lazzaroni Don Benedetto, Dottor Antonio Guglielmini, Obblach Settimo.

Totale L. 1455

(\* Ha versato l'importo dei tre anni, Società corso dei cavalli in Padova.

— Abbenchè per la forza dello Statuto, la seduta della Società sieno valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti, tuttavia trattandosi della liquidazione e revisione dei conti della gestione 1878 il Comitato direttivo, essendo andata deserta l'assemblea generale indetta pel 29 dicembre p. p., invita i signori soci ad una seconda adunanza pel giorno di domenica 19 c. m. alle ore 1 1/2 pomeridiane nel solito locale della Loggia Amulea.

Ove anche questa seconda seduta dovesse cadere, il Comitato si troverà suo malgrado costretto a nominare d'ufficio i revisori dei conti che dovrebbero essere nominati dalla Società in Assemblea generale.

Pel Comitato il direttore segretario G. PIGAZZI.

Cassa di risparmio scolastica. — Non pochi direttori e maestri di scuole comunali rappresenta-

rono ai rispettivi provveditori ed ispettori scolastici, la spesa che ad essi cagionava il carteggio colle dette autorità necessario per comunicazioni relative all'andamento delle casse di risparmio scolastiche, delle quali sono collettori i maestri e direttori delle scuole.

Rappresentata questa cosa dal Ministero della pubblica istruzione al Ministero dei lavori pubblici, questo riconobbe non equo che i maestri o le altre autorità scolastiche debbano sopportare in proprio le spese di carteggio per le casse di risparmio scolastiche; epperò ad esonerare gli insegnanti dal carico di quelle spese, senza in pari tempo ledere le prescrizioni della legge sulla franchigia postale, il Ministero dei lavori pubblici adottò il temperamento di far indirizzare alla Direzione Generale delle Poste le comunicazioni che in ordine alle dette casse i maestri comunali devono fare ai provveditori ed ispettori scolastici, e la Direzione Generale delle Poste provvedeva perché giungano in franchigia le comunicazioni medesime ai destinatari.

(Gazzetta d'Italia)

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Garibaldi.** — Solo il successo ottenuto dai romanzi — successo, che, dopo tanti anni, si mantiene ancora vivo e clamoroso — può spiegare il grande concorso di pubblico a certe rappresentazioni drammatiche, tirate fuori — Dio sa come — dalle viscere dei romanzi stessi.

Chi, avendo imparato a decifrare le combinazioni dell'alfabeto, non ha letto *I tre Moschettieri*? e non ha divorato quelle pagine con la febbre d'una curiosità quasi brutale?

O notti, spese vegliando per tener dietro ad Athos, Portos, Aramis e D'Artagnan: notti dei quindici anni, voi ieri mi tornavate alla memoria con tutte le Vostre emozioni..... e mi pareva di ringiovanire.

E le seconde pigliate alla scuola dal professore di latino? Per conto mi e per merito dei *Tre Moschettieri* n'ebbi una buona schidionata, condita dai rabbuffi del professore — povero vecchio, il quale sosteneva l'ingenua pretesa ch'io dovessi più divertirmi sbuffando su Tito Livio che non abbandonandomi alle fantastiche visioni che Dumas mi suscitava dinanzi.

Da poco tempo mi son persuaso che il professore non aveva tutto il torto; ma allora era come dire al mare.

Del resto il preambolo significa che il Garibaldi, alla prima parte dei *Tre Moschettieri*, era affollatissimo. S'è divertita la gente? Lo sapremo stasera se la folla si rinnova.

La riduzione del romanzo a dramma, fatta, credo, dal Castelvecchio, non è così deplorevole, come sono d'ordinario le riduzioni. È tollerabile, avuto riguardo alle difficoltà che presentava il romanzo per la *drammatizzazione*.

Vorrei però che taluno degli attori non mi guastasse così i nomi che ricorrono frequentemente durante l'azione; suona male, per esempio, sentir pronunciare *Riscelti*, proprio tale e quale.

Belli quei *Moschettieri*, compreso anche il sig. Di Treville. — Son certi pezzi d'uomini di cui si va perdendo lo stampo.

Stasera la seconda parte.

La signora Giacinta Pezzana verrà a Padova indubbiamente e presto. Darà quattro sole rappresentazioni al Garibaldi.

ITALO.

**Giuri drammatico nazionale residente in Milano.** — Benché da molto tempo non parliamo del Giuri esso non ha interrotto né rallentato i suoi lavori.

Sappiamo difatti che esso ha distribuito fra varie Commissioni le 139 produzioni che vennero presentate al concorso e che i relatori devono riferirne per la fine del corrente gennaio.

Sappiamo inoltre che nuove adesioni pervennero al Giuri stesso da patronesse e da azionisti. Ecco l'elenco delle une e degli altri:

Patronesse  
Marchesa Costanza Gravina.  
Duchessa Josephine Melzi d'Eril-Barbo.

Nobile Rosa Cagnola.  
Signora Coen Valmarin Emilia di Trieste.

Signora Fabrice Faccio Clarina di Trieste.

Signora Morpurgo Valmarin Elisa, di Trieste.

Azionisti

Sen. Marchese Luigi Gravina.

Conte Andrea Sbla.

Conte Lorenzo Sormani.

Conte Gianforta Suardi.

Cap. Giuseppe Pallitti.

Nob. Orazio Lampertico di Vicenza.

Inoltre fra gli azionisti vanno annoverati il Municipio di Palermo e la Deputazione provinciale di Verona, ciascuno per una azione. Essendo poi state richieste da molte parti ai Giuri informazioni e chiarimenti sul concorso aperto per giovani attori, la Presidenza del medesimo ci prega di ripubblicare i seguenti chiarimenti già fatti conoscere e per istampa e per iscritto:

« Il giovane attore che intende concorrere ai detti premi, deve far pervenire a questa Presidenza, prima della fine dell'anno teatrale (Pasqua); « 1° Un attestato del capo-comico o de' capi-comici, nelle compagnie dei quali ha recitato. Questo attestato deve far fede della moralità, disciplina e diligenza dell'attore, e della utilità di esso per l'andamento della compagnia;

« 2° I giornali che, nei diversi luoghi ove l'attore recitò, ebbero a parlare di lui;

« 3° Le dichiarazioni dei membri onorari corrispondenti del Giuri sul valore dell'attore concorrente. Per ottenere queste dichiarazioni il giovane attore potrà molto agevolmente procurarsi la conoscenza di colui o di coloro che, nei vari centri del Regno, rappresentano in detta qualità il Giuri. In ogni caso i giovani attori non avranno che a scrivere alla segreteria del Giuri (Milano, via dei Filodrammatici, N. 1) chiedendo i nomi dei membri corrispondenti delle città dove si trovano.

LA PRESIDENZA DEL GIURI »

La Presidenza del Giuri, per mezzo nostro, volge a tutti i giornali del Regno viva preghiera perché riproducano il precedente chiarimento, e ne anticipa sinceri ringraziamenti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

17 gennaio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 10 s. 13

Tempo m. di Roma ore 12 m. 12 s. 45

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo

adi m. 28,7 dal livello medio del mare

15 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0' - mill.	761 2	758 8	759 8
Term. scaldg.	-1,6	4,0	+0,2
Term. del v. aere	3,58	3,92	3,89
Umidità relat.	88	64	83
Dir. del vento.	N	N	NNW
Vel. dell'oraia del vento	3	2	21
Stato del cielo	nuvol. sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16 temperatura massima = +4,0  
minim = -2,0

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 gennaio.

La prova che l'atonia pradamina ora in tutta la nostra vita parlamentare si ha anche nello scarso numero dei deputati che assistono alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Una volta, questo bilancio, si strettamente legato cogli interessi locali, attirava alla Camera trento deputati almeno.

Ora lo si discute in presenza d'una sessantina di deputati, fra gli sbadigli provocati dalle chiacchiere del relatore Alvisi, e gli sbadigli suscitati dai monotoni discorsi del ministro Mezzanotte, il quale parla in modo da far dormire in piedi.

Decisamente, la politica langue e il sistema parlamentare ha bisogno di essere rinvigorito da deputati che sappiano trattare questioni gravi, le quali destino interesse nel paese e che possano infondere alle discussioni quella vivacità che ora manca.

Fra i pochi deputati presenti alle sedute della Camera mi piace notare i due della città di Padova, onorevoli Piccoli e Breda.

Oggi l'on. Baccarini lanciò qualche frecciata al suo successore, alludendo ai milioni trovati... La Camera rise con troppa vivacità e il buon Mezzanotte restò mortificato.

L'on. Cavalletto fece raccomandazioni circa la navigazione fluviale sul Brenta da Padova a Vicenza.

Stassera si aduna la Commissione per l'esame del trattato commerciale coll'Austria, il cui testo fu oggi distribuito ai deputati. La relazione ministeriale che lo precede è brevissima e si limita a chiarimenti sulle principali disposizioni della Convenzione e su alcuni punti delle tariffe.

È certo che l'on. Luzzatti verrà nominato relatore di questo trattato, come fu relatore di quello colla Francia ed è pur certo che sarà relatore del progetto di legge, oggi presentato, per *rezolare un trattamento daziario colla Francia, fino alla conclusione d'un nuovo trattato.*

Oggi, a Montecitorio, i deputati ministeriali chiedevano ironicamente: quanti erano ieri sera i 189?..

Il gruppo Cairoli tenne una riunione, dopo aver deciso di non tenerla, come l'altro ieri vi scrissi. Alcuni dei più zelanti osservarono che il rinvio della adunanza equivaleva ad una confessione che il gruppo s'era liquefatto. Si volle tener la riunione e dei 189 erano presenti settanta od ottanta, non 58 come l'on. Depretis fece dire stamane al *Popolo*. Niuna decisione fu presa. Nel gruppo ci sarebbe gran voglia di abbattere il ministero, ma pare che, almeno per ora, la destra non voglia prestarsi a levar le castagne dal fuoco per conto dei caroliani.

A destra si crede che, per adesso, questo ministero possa essere tollerato e si è abbastanza soddisfatti della agitazione cessata all'interno e del desiderio che si dimostra di metter un po' d'ordine nella matassa finanziaria, aruffata dal Doda.

La discussione sulla revoca del decreto Vigliani non avrà per risultato la condanna dei guardasigilli, anche perché i due interpellanti, Antonibon e Barazzuoli, non hanno nella Camera l'autorità che a trattar quella questione richiederebbero.

La fanebre solennità d'oggi nel Pantheon fu splendida e tutto procedette in perfetto ordine. La Famiglia Reale non assisteva alla cerimonia; vi assistevano le deputazioni del Parlamento, i cavalieri dell'Ordine Supremo, i ministri, i diplomatici esteri, le dame di Corte e molte signore, numerosi senatori, deputati, funzionari ecc. Il tempio era addobbato con ricchezza e eleganza severa. La messa fu celebrata dal canonico Anzino e la musica del maestro Terziani fu giudicata pregevole.

Durante la giornata vi fu continua affluenza di visitatori nel Pantheon. Il feretro era ornato di bellissime corone, in gran numero.

Dagli edifici pubblici e da qualche casa privata sventolavano i vessilli nazionali abbrunati. Pochi negozi erano chiusi. Nella piazza del Pantheon stavano schierate le truppe della guarnigione.

L'on. ex-ministro De Sanctis è ammalato e pare si tratti di grave caso di tifo.

Leggesi nel *Diritto* 15: Siamo assicurati che l'onor. Magliani si è dimostrato contrario alla istituzione di una nuova tassa di consumo a larga base.

Abbiamo da Roma, 16:

Il *Popolo Romano* dice che tutti i dispacci giunti fino ieri non danno alcuna traccia dello scomparso colonnello Gola. L'on. Depretis fece nuovamente telegrafare a Costantinopoli.

## Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 16 gennaio

Annunziata una interrogazione di Morelli Salvatore sopra un articolo del regolamento telegrafico che vieta alle telegrafiste di prender marito.

Rinviasi alla tornata di domani lo svolgimento dell'interrogazione di Ercole relativa alla scomparsa del colonnello Gola.

Continuasi la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

I capitoli delle spese per la manutenzione ed escavazione dei porti somministrano a Nicotera, Elia, Melchiorre e Cavalletto argomento di dimostrare l'utilità, anzi la necessità di provvedere a migliorare le condizioni dei porti di Cotrone, Ancona, Ortona, Venezia ed altri.

Cavalletto insiste segnatamente sopra la necessità di rendere accessibili

anche alle navi da guerra i porti di Venezia, o quello del Lido o quello di Malamocco.

Il ministro Mezzanotte promette di tenere nel debito conto i richiami fatti e provvedervi quanto sarà possibile.

Il capitolo concernente le spese di sorveglianza sopra l'esercizio delle ferrovie dà pura materia di richiami e lagnanze di *Manfrin* circa il danno servizio delle merci che si fa dalla Ferrovia dell'Alta Italia, e dice che il servizio è peggiorato anziché migliorato dopo che il Governo ne assunse l'esercizio.

Ceresa e Sambuy muovono pur essi lagnanze per il cattivo esercizio delle Ferrovie, specialmente riguardo alle comunicazioni fra la capitale del Regno e le provincie piemontesi, e riguardo alle corrispondenze postali ferroviarie.

Cavalletto a questo riguardo fa notare che gli inconvenienti lamentati e la difficoltà di recarvi rimedio dipendono massimamente dai Regolamenti che anzitutto bisognerebbe modificare radicalmente.

Il ministro Mezzanotte promette di studiare lo stato delle cose e provvedere.

Sambuy e Ceresa dicono poco soddisfatti della risposta del Ministro e Villa soggiunge bisognerebbe togliere gli inconvenienti accennati non una semplice riforma dei Regolamenti, ma bensì disposizioni legali.

Morelli Salvatore prende poi occasione del capitolo relativo al personale telegrafico per svolgere la sua interrogazione annunciata in principio della seduta, concludendo per la sollecita soppressione dell'indicato articolo del Regolamento telegrafico.

Il ministro risponde promettendo di studiare la questione.

Altre avvertenze ed istanze vengono poi rivolte al Ministro per miglioramento di servizi diversi, ovvero per nuovi provvedimenti da *Trevisani Giuseppe, Lucchini, Bordonaro, Plebano, Mocceni, Vire, Nicotera, Mazzini, Pasquati*, rispetto alle quali il ministro dà chiarimenti e fa dichiarazioni.

Annunziata infine una interrogazione di *Trompeo* circa la presentazione della riforma del Codice di commercio.

(Agenzia Stefani)

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 15. — La Camera approvò il progetto che autorizza i pagamenti dei dritti d'importazione in *Greenbacks*.

COSTANTINOPOLI, 16. — Nuovi disordini sono avvenuti nella Cilicia. Il vescovo greco di Adrianopoli, e le Autorità russe si trovano in disaccordo. I russi domandano che la Chiesa greca serva soltanto per Bulgari. Il vescovo rifiuta categoricamente.

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha da Berlino che la *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che Gola fu assassinato a Costantinopoli.

Il Times ha da Vienna che la proposta della Russia di rimettere all'ambasciatore a Costantinopoli la questione di fissare la frontiera fra la Rumania e la Bulgaria presso Silistria, fu ritirata.

Il *Daily News* ha da Alessandria che negozianti italiani, inglesi e francesi furono eletti assessori del tribunale commerciale a grande maggioranza.

Il Times ha da Costantinopoli che la Convenzione austro-turca si firmerà prossimamente.

L'Austria avrà libertà d'azione nell'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina, eccettuata Novibazar, ove continuerà l'amministrazione turca con occupazione mista.

Il *Morning Advertiser* ha da Quekta che una divisione inglese di Candahar ricevette ordine di marciare sopra Guzin.

LONDRA, 16. — Gli sforzi per salvare gli operai sepolti nella miniera di Dinas riuscirono inutili. Credesi che siano tutti periti.

COSTANTINOPOLI 16. — Dicesi che la Russia abbia ridotte l'indennità di guerra a cento milioni di rubli.

Una Commissione mista, in seguito all'intervento d'una potenza cattolica fu nominata per esaminare i nuovi laghi dei cristiani dell'Armenia.

LONDRA, 16. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al quattro per cento.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 16. — Rend. it. god. 1° luglio 80.10 80.20.

Id. god. 1° genn. 82.25 82.30.

I 20 franchi 22.03 22.05.

MILANO, 16. Rend. it. 82.15 82.22.

I 20 franchi 22.08.

Sele. Mercato stazionario.

LIONE, 16. Sele. Affari scarsi.

## CORRIERE DELLA SERA

17 gennaio

TELEGRAMMI

Vienna, 16.

Sono smentite le notizie allarmanti degli ultimi giorni; la situazione generale si mantiene calma e scevra di nuove complicazioni.

I giornali ufficiali assicurano che le trattative per la conclusione della pace definitiva fra Russia e Turchia sortirono un esito favorevole e che l'accordo è combinato.

Gli stessi giornali dichiarano che il conte Andrássy guarì non pensa ad estendere la occupazione delle armi austriache fino a Salonicco.

Il conte Potocki è aspettato qui; la sua venuta pare stia in relazione colla formazione del nuovo gabinetto, del quale egli assumerebbe la presidenza.

La opposizione parlamentare ha deliberato ad unanimità di respingere il trattato di Berlino, proponendo la mozione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Sono fissate per mese di luglio le elezioni generali per *Reichsrath*.

(Indipendente)

Parigi, 16.

Gambetta combatte il programma di Dufaure e biasima come illegale la intronazione del presidente [MacMahon].

Si ritiene probabile che Fournier succeda a Waddington nella direzione degli affari esteri.

La situazione del gabinetto è incerta.

(idem)

Costantinopoli, 16.

Il Sultano ha nominato il comandante per Adrianopoli; il trattato di pace colla Russia è stato concluso.

Il generale Totleben conferisce coi commissari ottomani per stabilire le modalità dello sgombero. Le amministrazioni delle vie ferrate premono le necessarie disposizioni per il trasporto delle truppe.

Il mandato della commissione internazionale per la *Ramsia* fu prolungato di tre mesi; le potenze diedero il loro assenso.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. — La dichiarazione ministeriale letta alla Camera, dice che il governo trovò nelle elezioni del 5 corrente l'approvazione e l'incoraggiamento della sua politica. Soggiunge: « sotto l'alta autorità del Presidente della repubblica continueremo la stessa politica estera. Il paese non nutre alcun progetto di turbare il mondo; vuol restare padrone in casa sua, vuole la pace, ma a condizione che non costi nulla alla sua dignità. Partecipammo alla pacifica riunione di Berlino. Si disse che la nostra condotta fu prudente e dignitosa: non la cambieremo. Ci sforzeremo di mantenere la pace, facendo eseguire il trattato di Berlino. Fra la repubblica francese e tutti gli altri Stati non cessarono di esistere rapporti di amicizia e di fiducia. »

I terribili avvenimenti del 1871 lasciarono un vivo e legittimo sdegno contro i capi; ma dove esistere una commiserazione per loro ciechi strumenti. Dopo il 14 dicembre del 1871 il presidente della repubblica grazio 1542 condannati rimettendo la fine di questa opera salutare ad una commissione di grazie che potè scegliere i più meritevoli; e 2225 condannati vengono ora ad ottenere il condono della loro pena. Il Governo invigilerà per l'osservanza delle leggi che regolano i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Sarà inesorabile nei funzionari che manifestano ostilità contro le istituzioni repubblicane.

La dichiarazione ministeriale insiste affinché la Camera discutano prontamente le leggi doganali, per uscire da una situazione creata in seguito al rinnovamento dei trattati di commercio.

La dichiarazione annunzia i progetti di sviluppare l'insegnamento professionale: di eseguirne grandi lavori pubblici, di restituire il conferimento dei gradi allo Stato e di rendere obbligatoria l'istruzione primaria.

Costata che la situazione finanziaria è buona, malgrado la crisi ministeriale.

La dichiarazione ministeriale fu accolta al Senato cogli applausi della sinistra; la destra rimase silenziosa e fu accolta freddamente alla Camera dei deputati.

Al Senato fu presentata una domanda d'interpellanza, la cui discussione fu fissata a lunedì.

La dichiarazione ministeriale fu accolta al Senato cogli applausi della sinistra; la destra rimase silenziosa e fu accolta freddamente alla Camera dei deputati.

Al Senato fu presentata una domanda d'interpellanza, la cui discussione fu fissata a lunedì.

ROMA, 17. — Il Regio avviso *Stafetta* è giunto il 14 corrente a San Vincenzo del Capo verde.

PARIGI, 17. — L'*Official* pubblica una nota che conferma le grazie accordate a 2245 individui. Ne restano alla Nuova Caledonia soltanto 1067.

I giornali repubblicani criticano la dichiarazione ministeriale e la trovano insufficiente.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Berlino: « Assicurasi che la Russia tratti attivamente per ottenere la proroga dell'occupazione a dopo il 3 maggio. L'Austria acconsentirebbe. »

Ieri fu celebrata una messa solenne per Vittorio Emanuele nella Chiesa italiana di Nattomgarner. »

## Nostro dispaccio particolare

Roma 17, ore 4.15 p.

Il Presidente lesse alla Camera una lettera del comm. Morpurgo il quale persiste nelle dimissioni ringraziando per il congedo.

Le dimissioni sono accettate e dichiarato vacante il collegio di Este.

NOTIZIE DI BORSA

Finanza.	16	17
Rendita italiana	82 15	82 27
Ora	22 07	22 10
London tre mesi	27 63	27 63
Francia	110 70	110 70
Prasite Nazionale	—	—
Azioni regia tabac.	836	838
Banca nazionale	2090	2090
Azioni meridionali	341	340 50
Obbligaz. meridional.	256	—
Banca toscana	665	—
Credito mobiliare	702	703
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

Bartolomeo Moschiu gerente resp.

## AVVISO

Col giorno 14 corrente presso il negozio farinata di DAVANZO al Ponte S. Lorenzo N. 4392 e fratelli GASPARRINETTI prestinai via Osteria Nuova N. 595 sono vendibili ottimi **GRISSINI** di Torino con provenienza giornaliera dal rinomato panificio Piemontese di *Giovanni Dovana e Comp.* 7-13

## AVVISO

Il dott. **A. MAGGIONI** dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiato avvertire che nei giorni 17 e 18 del corrente gennaio si troverà qui all'**ALBERGO DELLA CROCE D'ORO** ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 9-

## AVVISO

Ieri mattina una povera ragazza smarriti lungo le località Ponte Molino e Via Maggiore, una manica nera non ancor finita da sacchetto. Chi l'avesse trovata farebbe opera assai meritoria se la portasse alla maestra Ernesta, in Via Venturini (Brancaleone).

## AFFITTASI

per il prossimo **SETTE APRILE** in Via S. Francesco n. 2799.

Appartamento grande signorile con 4 locali servibili anche separatamente ad uso di studio, con giardino e pozzo promiscuo.

Casa ad uso di civile abitazione, con giardino e pozzo promiscuo. Rivolgersi per visitarle e per i trattative al mezza Casas in Via S. Bernardino n. 3402. 3-9

**Farmacia Galleani**

Vedi avviso in quarta pagina

## DA CASALE

A. S. LORENZO

## OCCASIONE

per essere arrivati al nuovo anno. Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica compagnia di Alberto Verrier rappresenta: *I Tre Moschettieri.* — Ore 8.

## A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 con grande ribasso.

Il listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri. 458-149

## Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A  
PADOVA vicine l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.  
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.  
Deposito principale: Acque delle Tamerici, di Montecatini e del Tettuccio.  
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono committenti per l'interno o per l'estero. 38 572

## Farmacia della Legazione Britannica

Via Torabucini, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE  
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata con vantaggio alla funzione del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal L. 30; a Verona da Frizzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 71-459

## Testi Universitari

PUBBLICATI  
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto  
in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
- REY Riproduzione delle carte già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 3.—
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Zanetti. Padova 1868, in-12. 2.—
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Anslar. Padova 1872 in-8. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1874, in-8. 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuali di patologia generale. Padova 1874, in-8. 6.—
- SACCAARDI prof. P. A. — Sornimario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 3.—
- SCHIFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 2.—
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. 8.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Stati dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto  
PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA  
e metrica latina  
e Prosodia metrica italiana  
del prof. RICCOBONI  
Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.  
FISIOLOGIA ED IGIENE  
del contadino di Lombardia e del Veneto  
Lire 1 — in-12 — Lire 1

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE sia recenti che croniche

## del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d' Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane frazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmi altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.  
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RUSTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Ettore Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata su nuova (goceetta cronica) e leucorrea su questo nostro Gesellschafstamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria

M. P. te

Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corro d'Armata - M. IPKER. Visto: il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878

Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano

Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facen polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, ardicandoci le BLENORRAGIE si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Dott. BAZZINI

Segretario al Congresso Medico.

B. Karest, 16 maggio 1878.

Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vostre Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarivano perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerati per voi. Vi scudo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6° Reggimento Usari Imperatore WON NICOLA O HORZYAMBYZ (DISPACCO TELEGRAFICO)

Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostre Pillole antigonorrhoiche stabilirono mia salute. Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.

Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Godo colla presente di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia-

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Scortorio, farmacista 36-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le sinidicate Pillole antigonorrhoiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed en. omi, per del tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo, servo FILIPPO SEVERINO

Stimatis. sig. Galleani,

Eureka! o ne era tempo! finalmente la mia goccetta si è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia, maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità ch'io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO presidente

Napoli, li 29 marzo 1878

Stimatis. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiamo fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola della suddetta Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Bott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

Vostro devotissimo PIETRO SACCIANI

Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,

GIU' ANNUNZIO la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Goccezza e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stato arcaictono stantèchè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti

GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggrugnerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuar senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo EUGENIO SACCHI

Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione

F. M.

Berlino 1 gennaio 1877

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggrugnerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuar senza stenti né dolori.

Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro

A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatis. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrhoiche con esito veramente felice. Nel curare una Goccezza cronica, che data va fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Feycyet, le Capsule del balsamo Copavie, incizioni del Broo, del Collin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antigonorrhoiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavano efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunco alla quarta scatola cominciò ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere trevasi dell'Opio balsamico Guérin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S. benestante

## RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

### Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

El Moroso dela Nona | Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Tristi e Liete

DRAMMA

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

LUSSANA PROF. FILIPPO  
Fisiologia Umana  
Applicata alla Medicina  
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione  
Otte Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Guida di Padova